lettera aperta

Domenica 27 febbraio 2022 - VIII domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2633

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CHI È LUPO E CHI AGNELLO



Sulle vicende dell'Ucraina viene in mente la favola di Fedro. Recita così: «Un lupo e un agnello erano presso un torrente. Più in alto stava il lupo, più in basso l'agnello. Il primo, spinto dall'ingordigia, trovò un pretesto per lo scontro: "Perché - disse - mi hai intorbidito l'acqua mentre bevevo?". E l'agnello timoroso: "Ma scusa, o lupo, come posso aver compiuto quello di cui ti lamenti? L'acqua scorre in giù dalle tue alle mie labbra". E l'altro, vinto dalla forza della verità riprese: "Sei mesi fa hai detto male di me". Rispose l'agnello: "Ma se non ero ancora nato!". Allora il lupo replicò: "Tuo padre disse male di me". E senza dire altro, afferrò il povero agnello e lo mangiò ingiustamente". Conclude Fedro: questa favola è stata scritta per quegli uomini che, con falsi pretesti, opprimono gli innocenti». Consideriamo le vicende dell'Ucraina. Primo: in 2000 anni di storia l'uomo non è maturato, ma continuiamo a cercare pretesti per la guerra. Secondo: beato Fedro che, nel primo secolo d.C., a Roma riusciva distinguere il lupo dall'agnello. Gesù nello stesso periodo ricordava che fra le pecore c'è sempre qualche lupo travestito. Nel caso dell'Ucraina non si capisce chi cerchi la guerra. Terzo: forse è meglio immaginare un racconto con due lupi. In ogni schieramento chi ha potere è un lupo, mentre l'agnello è il popolo che paga per la cupidigia degli altri. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in primo piano

● **Ceneri e Quaresima**

Ricordiamo che mercoledì prossimo, 2 marzo, inizia la Quaresima. Come sempre ci sarà il segno delle Ceneri che ci invita ad entrare nel tempo di conversione e di penitenza. Le liturgie avranno questo orario: alle 17:00 la Santa Messa rivolta in modo particolare ai bambini delle elementari e della prima media. Alle 18:30 la celebrazione dell'Eucaristia per tutta la comunità. Alle 20:45 ci sarà invece una liturgia della parola con la semplice imposizione delle Ceneri, pensata per coloro che durante il giorno non avessero avuto occasione di partecipare ad un altro momento di preghiera. Ricordiamo pure che la Quaresima non è affatto un periodo triste! Viceversa, è lo sforzo di trovare l'uomo vero, quello fresco e gioioso, a immagine della figura di persona umana proposta nel Vangelo.

● **Covid: prossime regole**

Come è facile intuire, nelle prossime settimane ci saranno regole molto più libere nella gestione del Covid. Diciamo subito che in parrocchia intendiamo sicuramente adeguare lo stile per assicurare a tutti la possibilità di una vita più serena. Nella nostra chiesa, tuttavia piccola, ci riserviamo la possibilità di comportarci talora in modo diverso. Per esempio: in futuro, quando c'è poca gente, si potrà sicuramente togliere la mascherina. In alcune circostanze, però, non è detto che non sia comunque opportuno proteggere il volto. Penso fin d'ora alle prime comunioni e alle cresime: è facile immaginare che in quelle liturgie, col pieno di gente in chiesa, sia preferibile chiedere a tutti di indossare la mascherina. Questo diciamo perché, col massimo giudizio e con la prudenza necessaria, di volta in volta potrebbero esserci piccole eccezioni, che cercheremo comunque di far presenti in anticipo. Ricordiamo dunque di tenere la mascherina in tasca, pronti all'uso, se servisse. *d.G.*



CHI CAPISCE È BRAVO

dritti al centro

Domenica pomeriggio, in patronato, un ragazzo mi è passato davanti col monopattino elettrico. Gli ho chiesto di andare a piedi. Ho spiegato che è un modo per rispettare l'ambiente. Sono certo che mi vuol bene, eppure ha obiettato che il suo monopattino va a corrente elettrica e non inquina. Questo tema delle energie rinnovabili mi è caro e Dio sa quanto. Riconosco però che più passa il tempo e più ho le idee confuse. Facciamo qualche esempio. Come si fa a chiamare energia pulita un enorme appezzamento di terra ricoperto da pannelli solari? Dove sta la cura dell'ambiente che viene privato del sole? Come si può immaginare che il terreno resti vivo se non vede mai la luce? E come si fa a dire che è

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

rispettosa dell'ambiente l'energia che blocca il vento o interrompe il flusso dei fiumi, cambia lo sviluppo naturale del clima. Come si fa a dire che è verde l'energia elettrica di un'automobile o di un monopattino senza pensare all'inquinamento per produrre le batterie? E quando sarà il momento di smaltirle dove pensiamo di versare questi materiali così inquinanti? Quando poi guardo il cielo penso che il sole sia la più ampia fornace nucleare. Da miliardi di anni fa vivere il pianeta. Consideriamo l'energia nucleare un problema per l'ambiente, ma il problema è il nucleare o il modo in cui lo gestiamo? Tutte domande alle quali non so proprio come dare risposta. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Proposta di Carnevale

Domenica prossima, 27 febbraio, dopo la Santa Messa delle 9:30, pensavamo ad un momento di festa in maschera per i ragazzi di seconda e terza elementare. Per avere le giuste indicazioni bisogna sentire i catechisti dei rispettivi gruppi.



● Il passo da montagna

Ho partecipato a un campo mobile. I giovani più vigorosi correvano avanti e, giunti ad un'eventuale sosta, aspettavano che anche gli ultimi li raggiungessero: facevano il tragitto di tutti, ma certo non sapevano cosa fosse la strada insieme. Dietro c'erano le lagnanze che mai sono arrivate alla testa del gruppo e, se c'era da dare una mano per portare uno zaino, mai ci fu la disponibilità dei più veloci. Furono giorni di supplizio. In questo momento è importante camminare insieme. Intanto bisogna star leggeri: soprattutto chi è poco abituato ai cambiamenti deve alleggerirsi da angosce e pregiudizi. Per viaggiare bisogno distinguere il superfluo dal necessario e questo è il momento opportuno. Poi serve un ritmo giusto. Chi è troppo veloce, stramazza. La rapidità del passo deve permettere di procedere sempre, con costanza. Non può essere però un ritmo pigro: no! Su questo il Vangelo è chiaro: "Non salutate nessuno per strada" (i saluti orientali erano composti di convenevoli estenuanti). Gesù vuole gente che senta l'urgenza della Pasqua per tutti. Infine c'è da stare dietro al Signore Gesù, non certo alle mode. È Lui che ha idee chiare su dove andare e come fare. Per 24 mesi abbiamo percorso sentieri incerti, ciascuno col proprio stile. Adesso serve ripartire insieme. Papa Francesco lo chiama "Sinodo", dal greco *sin-odos*, strada insieme. Riflettiamo sulle indicazioni suggerite in queste righe.

● Cerco l'aiuto di un arredatore

Stiamo sistemando le facciate della canonica. Mi rendo conto che il piano terra ha ugualmente bisogno di essere riordinato un poco. Quando infatti abbiamo fatto il restauro non era ancora così chiaro quale potesse essere la destinazione delle singole stanze, soprattutto quelle destinate alla presenza di tutti. Adesso le idee sono più esatte. Non so però bene come realizzarle. Fra i lettori di *lettera aperta* ci sarebbe per caso una persona che possa darmi una mano a capire meglio come arredare il piano terra della canonica? Da parte mia cercherei di spiegare tutte le esigenze che sono emerse negli ultimi periodi. Altra cosa è procedere da principianti e altra cosa è avere l'aiuto e il consiglio di una persona esperta. Se qualcuno fosse disponibile non ha che da chiamare in parrocchia (0415352327). Grazie.



LETTERA
sull'articolo di Sperandio

Ho ricevuto due lettere sull'articolo riportato in lettera aperta *riguardante le norme "diocesane" sui funerali. Riporto quella di Daniela. Faccio notare che il documento diocesano è alquanto diverso dallo scritto di Alvise Sperandio: ne faccio mea culpa. Tuttavia, il mio primo intervento di 15 giorni fa (del 13 febbraio) mi sembrava tenesse già conto di quanto Daniela ci scrive.*
Caro don Gianni, il lutto recente nella nostra famiglia mi rende più sensibile all'argomento "funerali". Ammetto che quando ho letto l'articolo del Gazzettino che tu hai anche riportato su *lettera aperta* mi sono venuti i brividi perché ho avuto la sensazione che dolore e sofferenza, pur alla luce della fede, venissero ingabbiati nelle regole che mal si coniugano con la vita quotidiana del popolo di Dio, soprattutto in questo periodo in cui il cammino sinodale dovrebbe vederci tutti uniti a trasmettere la gioia del Risorto. Ho voluto, perciò, andarmi a leggere tutto il documento "La pastorale delle esequie" e sono stata parzialmente confortata. Resto però ferma su alcune idee. La presenza di voi sacerdoti prima, durante e dopo è molto sentita da tutti, credenti o meno; nella vostra figura si ha il conforto della preghiera, della vicinanza del Signore. Ricordo che, quando morì mio papà, i miei figli furono i primi ad arrivare in ospedale ed il primo pensiero fu di telefonare al parroco perché venisse a salutare il nonno con una benedizione. Capisco che siete pochi, ma in questi frangenti la vostra presenza è un balsamo, è un abbraccio. Comprendo anche che bisogna mettere delle regole per le preghiere ed i pensieri finali, ma è in questi pensieri che una moglie, un marito, un figlio, una figlia, un nipote, una mamma, un papà si sentono in comunione con il defunto e con la comunità. Credo che la maggior parte delle persone che sceglie le esequie in chiesa sia vicina al pensiero cristiano della morte, ma siamo uomini e facciamo ancora tanta fatica a staccaci da chi abbiamo amato. Chiedo, quindi, a te e a tutti i sacerdoti di comprenderci se qualche volta diciamo qualche parola in più. È corretto, sicuramente, accordarsi prima per dare alla funzione il senso profondo che deve avere, ma in un mutuo ascolto del dolore e dell'affetto. E vi prego affinché i funerali non rispondano ad un mero documento freddo ma siano veramente espressione di una comunità in cammino, comunione tra laici e sacerdoti. *Daniela Bonaventura Masiero*



LA ROTONDA
cultura e società

Dopo un altro breve stop, ricominciano le attività del Gruppo Culturale "La Rotonda". Il primo appuntamento sarà musicale e sarà un bellissimo concerto per violino e violoncello, che si terrà nella sala polifunzionale Lux in Piazza Carpenedo a Mestre (VE) domenica 6 marzo alle ore 20.45. Due giovani musicisti, Emmanuele Praticelli al violoncello e Lodovico Parravicini al violino, suoneranno brani di J.S. Bach, in un concerto che vuole sottolineare gli aspetti particolari del virtuosismo barocco fra musica, poesia e danza. Questo appuntamento segna la ripartenza della lunga e bellissima collaborazione concertistica con "L'Offerta Musicale" del Maestro Riccardo Parravicini. Sarà sicuramente una serata di ottima musica. L'ingresso è libero, ma è richiesto il Green pass rafforzato in corso di validità. Vi aspettiamo numerosi.
Gruppo Culturale "La Rotonda"

UN SANTO ALLA SETTIMANA
Santa Caterina Drexel

Caterina è la prima santa americana canonizzata; nasce a Filadelfia, in Pennsylvania, nel 1858. La sua famiglia è una delle più ricche d'America, il padre è un facoltoso banchiere conosciuto anche per le sue attività caritative. Nei suoi numerosi viaggi giovanili Caterina ha modo di osservare lo stato di degrado in cui vivono le popolazioni indiane e nere, soggette ad una dura segregazione razziale. Cresce in lei il desiderio di alleviare tale condizione. Sarà l'impegno di un'intera vita, impiegando il suo ingente patrimonio a favore di missioni in tutto il paese. Durante un viaggio a Roma, in udienza privata con papa Leone XIII, chiede sacerdoti per le missioni da lei finanziate, il Papa le suggerisce di diventare lei stessa missionaria. La strada tracciata dal Papa sarà presto abbracciata da Caterina, che prende i voti religiosi, fonda le suore del SS. Sacramento, si fa aiutare da S. Francesca Cabrini per stendere le regole dell'Istituto, che ha come scopo diffondere il Vangelo fra indiani ed afro-americani. Consapevole che a loro vengono negati diritti ed istruzione, madre Drexel impegna tutte le risorse economiche familiari per la creazione di 60 scuole e 145 missioni cattoliche, compresa una sede universitaria, destinata ai cattolici di colore. Le 500 suore che si uniscono a lei visitano ospeda-



li, prigioni, dispensari, promuovono l'assistenza sociale e religiosa degli esclusi, continuamente minacciate e perseguitate per la loro opera. Caterina armonizza serenamente preghiera e totale dipendenza dalla Divina Provvidenza, supera ogni ostacolo, persevera davanti alle discriminazioni, portando un'intera generazione di cattolici americani a conoscenza delle necessità delle minoranze, pur restando il suo primo obiettivo quello di diffondere la vita della grazia e l'eucarestia. A 80 anni è ridotta all'immobilità a causa di una grave malattia. Per altri 18 anni si spende nell'adorazione e nella vita contemplativa, com'era suo desiderio negli anni giovanili. Muore a 98 anni, nel 1955, il 3 marzo, giorno della sua festa liturgica. Nel 2000 viene proclamata santa. È certo anche grazie a lei se, un anno prima della sua morte, la corte suprema degli Stati Uniti abolisce la segregazione razziale nelle scuole. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (31)

La tomba di Sonia Kaliensky. Concludo la rassegna dei luoghi meno conosciuti, meglio, meno visitati di Venezia, facendo sosta al cimitero della città: luogo ricco di storia, di arte, di sorprese per chi ignora i personaggi che - tra le sue mura - dormono il sonno eterno. Partiamo dalla storia. Prima di essere cimitero, il luogo è stato per secoli monastero camaldolese, carcere, collegio per nobili. Qui furono imprigionati Silvio Pellico e Pietro Maroncelli, in attesa del loro trasferimento nella fortezza dello Spielberg in Moravia. Qui visse e operò nel corso del Quattrocento fra' Mauro, il cosmografo famoso per le sue mappe del mondo straordinariamente precise e, successivamente vi abitò un altro fra' Mauro: Mauro Cappellari, destinato a diventare papa nel 1831 con il nome di Gregorio XVI. L'isola divenne cimitero solo dopo il 1807, quando in osservanza all'ordinanza napoleonica che imponeva la ricerca di luoghi lontani dai centri abitati da destinare alle sepolture, fu scelta l'isola di S. Cristoforo della Pace, alla quale venne associata - tra il 1822 e il 1835 - anche l'isola contigua di S. Michele, attraverso l'interramento del canale che le separava. Il progetto fu affidato all'architetto Antonio Selva, ma i lavori sospesi più volte per mancanza di fondi, si conclusero solo nel 1870. Il cimitero ha un paio di settori riservati agli ortodossi (il "recinto greco") e agli altri cristiani non cattolici (il settore "evangelico") che ospitano alcune personalità di spicco dell'universo musicale, artistico, letterario e sportivo a cavallo tra Ottocento e Novecento: i musicisti Igor Stravinskij e Carl Filtsch; il poeta Ezra Loomis Pound e lo scrittore Iosif Brodskij; il coreografo Sergej Diaghilev; l'allenatore di calcio Helenio Herrera e il pittore Emilio Vedova. Altri personaggi,

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Pandemia, social e falsi maestri: tre ingredienti che hanno reso ancor più attuale, se ce ne fosse bisogno, il vangelo di oggi. Fino a ieri, in linea di massima, se si rompeva la macchina ci si rivolgeva al meccanico o se si stava male si andava dal medico e, sempre in linea di massima, ci si fidava dei referenti seguendone indicazioni, consigli e prescrizioni. È vero che caratterialmente tendiamo a discutere su tutto e di tutto e che ci improvvisiamo esperti di qualsiasi cosa, ma se le cose diventano serie prevale il senso di responsabilità e di norma ci affidiamo alle competenze. È anche vero che è sempre esistito chi è ricorso a guru, guaritori e fattucchiere varie, ma l'ha fatto con tanto riserbo personale. L'avvento dei social ha alquanto scardinato tale logica, amplificando gli effetti di quelle manie di protagonismo che prima si limitavano al chiacchiericcio da osteria o da salotto ovvero che si esaurivano in gruppi ristretti. Peggio, si sono innescate in chi si fa irretire dal sistema una perdita totale del senso critico e un'aggressività nei confronti di chi prende le distanze e lo abbiamo constatato in particolare in questo lungo periodo di pandemia. Ci auguravamo di uscirne migliori, ma mi sa che, ben che vada, raccoglieremo tanti cocci. Gesù, nel brano in lettura, mette in campo un po' di concetti che, nel tempo, sono quasi diventati dei mantra, tanto erano scontati e riscontrabili. Può un cieco guidare un altro cieco? È chiara la messa in guardia dai falsi maestri che, sapendo di mentire e spesso con palesi obiettivi di strumentalizzazione, pretendono di convincere "chi non capisce come stanno le cose". Sulla medesima lunghezza d'onda ci arriva l'invito a non guardare la pagliuzza nell'occhio altrui, quando noi siamo obnubilati dalla trave che c'è nel nostro: questo dovrebbe bastare quanto meno a mettere da parte le tentazioni di aggressività che la nostra supponenza, magari infarcita di storture, genera. Come fare allora a regolarsi? A chi credere? La metafora più scontata ci viene dai frutti dell'albero: se la pianta è buona, il suo prodotto è conseguente. Sta a noi saper distinguerne la qualità. Qui ci sarebbe un lungo discorso da aprire su chi sa solo incitare a "non fare", il negazionista per partito preso, senza proporti alternative valide. Dal nostro Maestro ci arriva un buon metodo: guardare al cuore delle persone, perché le parole che escono ne riflettono la bontà o la cattiveria che sovrabbondano. Invochiamo allora con la colletta il Signore perché sani *i nostri cuori divisi.*



come il compositore Luigi Nono e l'attore Cesco Baseggio sono sepolti nell'area cattolica. Alcune tombe sono vere e proprie opere d'arte e, nel settore ortodosso, spicca il monumento funebre della giovane nobile russa Sonia Kaliensky, modellata nel bronzo e con porfido dallo scultore Ennio Butti nel 1907. La ragazza si suicidò con una dose di veleno nella sua camera dell'Hotel Danieli nella notte tra il 6 e il 7 febbraio di quell'anno, a pochi giorni dal suo ventiduesimo compleanno, a quanto pare, per una delusione d'amore. L'artista l'ha immortalata nel momento del trapasso, in camicia da notte, distesa sul letto. Rappresentata a grandezza naturale, è sostenuta dal basamento di porfido retto da tre figure incappucciate; ai lati, due bracieri scolpiti nel porfido; su tutto solo il nome "Sonia". La scultura ha il dorso della mano destra lucido, per le carezze di coloro che desiderano toccarla e lasciarle un fiore. *(fine)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

Prove di sinodo

Corso di formazione sull'ascolto: un professore, parlando di come nelle diverse culture sia percepita la sfera pubblica e privata, porta la religione come esempio di argomento tabù in una normale conversazione tra italiani; non si usa chiedere: "Sei cattolico? Ebreo? Musulmano?...", in quanto la fede appartiene alla sfera dell'intimo. E la testimonianza? L'aspetto comunitario-sociale della Chiesa? Cominciamo dalla parrocchia, che è certamente un



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 27 FEBBRAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina
12:00 Battesimi

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO
Ponte di carnevale
17:00 Non c'è catechesi 4ª e 5ª elementare

MARTEDÌ 1° MARZO
Martedì Grasso
16:30 Polifonica
19:00 Non c'è incontro 1ª-2ª-3ª superiore

MERCOLEDÌ 2 MARZO
Inizio della Quaresima
Mercoledì delle Ceneri
17:00 **S. Messa delle Ceneri** per elementari e 1ª media più genitori e nonni
18:30 **S. Messa delle Ceneri** per la comunità parrocchiale
19:30 Comunità Capi scout
20:45 Liturgia della parola con imposizione delle Ceneri

GIOVEDÌ 3 MARZO
Mattino presto: pulizie della chiesa
Mattino: i sacerdoti sono al ritiro di Quaresima
15:00 Benedizione famiglie
11:00 Gruppo Parkinsoniani
16:45 Catechesi 1ª media
20:45 Gruppo 4ª-5ª superiori e universitari

VENERDÌ 4 MARZO
16:00 Gruppo dei ragazzi di 3ª media
18:00 Via Crucis

SABATO 5 MARZO
10:30 Incontro di formazione per genitori 5ª elementare
11:00 Catechesi per elementari e medie
14:30 Lupetti: attività
15:00 Reparti: attività

DOMENICA 6 MARZO
Prima di Quaresima
09:30 Elezione dei ragazzi/e di 5ª elementare
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina
12:00 Elezione dei ragazzi/e di 2ª media

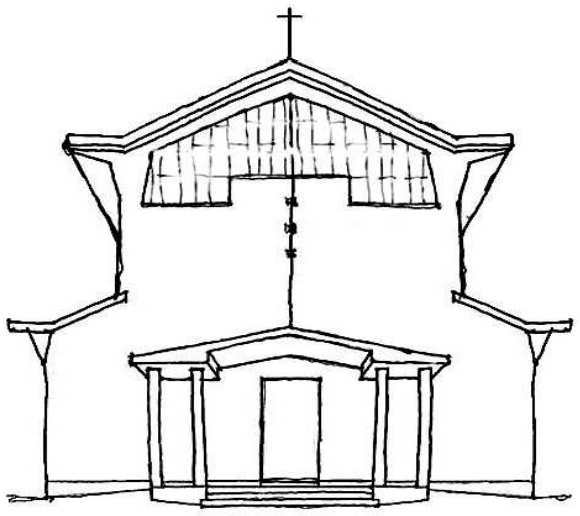
segno, inventato secoli fa per essere una presenza vicina alla gente. Infatti il bello della parrocchia è che c'è posto per tutti: per chi viene solo a Messa, per chi passa ogni tanto, per chi si impegna nei vari gruppi... Certo non sempre lo stile è quello cui ci richiama la Parola: a volte con le chiacchiere, con l'indifferenza o con un atteggiamento di condanna le persone si allontanano. Ma ci sono tante realtà che, a modo loro, si sforzano di vivere il vangelo. Proprio la settimana scorsa il gruppo Aquila e Priscilla si interrogava su questo ed è emersa l'urgenza di riflettere sul senso della diversità: come si può essere corpo unico di Cristo se camminiamo su strade diverse, talvolta contrapposte? E poi c'è il fuori-parrocchia... *Franca Degan*



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 27 febbraio 2022 - VIII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Il Dialogo è il fondamento … immagini dalla nostra Sala di comunità durante gli incontri Cercatori di Infinito 2

Dialogo intergenerazionale: utopia alla prova… ci sono valori comuni?

Domenica scorsa, partendo dal Messaggio per la Pace 2022 di papa Francesco ho tematizzato la difficoltà del dialogo intergenerazionale. Concludevo: “Senza le radici (gli adulti e anziani), come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti? Ma anche senza la luce (i giovani) che illumina il nascere di ogni giorno come potrà l’albero nuovo crescere?” La tradizione più antica ci ha dato un linguaggio fondamentale, che supera tutte le barriere: esistono, infatti, dei valori universali o trasversali che abbracciano culture e generazioni diverse. Si tratta di riscoprire questo punti fermi, queste boe ancorate nell’oceano della società liquida: essi sono l’uno, il vero, il buono, il bello…i costitutivi del dialogo antropologico fondamentale. Senza scomodare Platone o Aristotele... non è questo il luogo. Una cosa è certa che ognuno di noi, bambino, giovane, adulto, anziano, ha una idea in proposito. O perlo,eno si pone il problema di cosa sia bene o male moralmente, di cosa sia vero o falso nell’argomentare, di cosa sia bello e amabile per lui e per gli altri o brutto e osceno. Di come questi valori possano costituire “una” personalità unita in se stessa non molteplice o schizofrenica. Su queste domande reciproche fra generazioni si sviluppa o cade il dialogo possibile. Perché anche i nostri giovani credono in questi fondamenti. Insomma c’è un linguaggio comune che in tutte le età e in tutte le culture rimane presente. E proprio questo linguaggio viene usato anche nelle serie televisive ultramoderne, perfino in quelle distopiche. Esse ce lo ripropongono. Anche in esse il vero è vero, il falso è falso, il bene è bene, il male è male, esiste il bello e il brutto, c’è la necessita dell’unità. Mi è capitato più volte di discutere con i giovani a partire da questo… e i giovani sono in ricerca dei fondamentali più di quello che si possa credere. Bisogna fare fatica come genitori ed educatori ma, vi assicuro il dialogo è possibile e porta frutto. Il semplice rifiuto allontana. *don Fabiano Longoni*



Mercoledì delle Ceneri: il 2 marzo, alle ore 18:30, celebrazione della Santa Messa presso la parrocchia della Santissima Trinità

La Quaresima è un periodo di lotta spirituale che ricorda i 40 giorni di Gesù nel deserto, dove è stato condotto dallo Spirito Santo appena dopo il suo battesimo. La lotta per non perdere la memoria della nostra cenere e della nostra finitudine è descritta anche nell'Antico testamento, per esempio nel libro del Siracide dove si legge all'inizio: "Uomo se vuoi servire il Signore preparati alla tentazione". Le tre tentazioni di Gesù nel deserto, sono le tentazioni dell'uomo di sempre. «Le grandi tentazioni non sono quelle di cui è preoccupato un certo cristianesimo moralistico, non sono quelle, ad esempio, che riguardano il comportamento sessuale, ma quelle che vanno a demolire la fede» (O. Clément). La cenere è un gesto pubblico di richiesta di aiuto a Dio e ai fratelli per cominciare insieme il cammino di conversione.

Il ministero del catechista

Oggi riprendiamo appieno la Catechesi dei nostri ragazzi. Questo ci da modo di riflettere sul ministero del catechista che il Papa ha voluto mettere al centro del Sinodo. Prende forma il «ministero» del catechista e lo fa valorizzando le Chiese locali. Per «imprimere un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato che si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione», infatti, con il motu proprio *Antiquum ministerium* (10 maggio 2021) **papa Francesco** ha «istituito» come ministero quello che sinora, a norma del Codice del diritto canonico, era un semplice «incarico» affidato dal parroco a un altro chierico, a un religioso o a un laico uomo o donna. In applicazione del provvedimento papale, la Congregazione per il culto ha ora pubblicato il *Rito di istituzione dei catechisti* (13 dicembre), che definisce il perimetro di questo nuovo ministero precisando, però, che è «compito delle Conferenze episcopali chiarire il profilo, il ruolo e le forme più coerenti per l'esercizio del ministero dei catechisti per il territorio di loro competenza». È, questo, un aspetto innovativo, come spiega il professor **Andrea Grillo:** «Il documento romano in linea con una sorta di *devolution* apre uno spazio di inculturazione radicale per cui in Francia, in Congo, in Canada, in Brasile avremo figure diverse. È pensato soprattutto per dare ai luoghi o di particolare secolarizzazione o di iniziale evangelizzazione l'elasticità necessaria per configurare questo ministero nel modo più adeguato. Non dimentichiamo che in Africa, in Sudamerica, in Amazzonia il catechista diventa la figura di riferimento di una Chiesa, perché il prete lo si vede una volta all'anno: ragionando dall'Italia rischiamo di non capire che questo rito è un contenitore di nuove forme ministeriali che si chiama catechista ma che farà tante cose diverse da quella che noi chiamiamo catechesi». I catechisti svolgono «molteplici funzioni» quali: «La guida della preghiera comunitaria, specialmente della liturgia domenicale in assenza del presbitero o del diacono; l'assistenza ai malati; la guida delle celebrazioni delle esequie; la formazione e la guida degli altri catechisti; il coordinamento delle iniziative pastorali; la promozione umana secondo la dottrina sociale della Chiesa; l'aiuto ai poveri; il favorire la relazione tra la comunità e i ministri ordinati». I catechisti sono altresì «chiamati a trovare vie nuove e audaci per l'annuncio del Vangelo che permettano di suscitare e risvegliare la fede nel cuore di quanti non ne sperimentano più la necessità». Nella nostra comunità sono presenti alcuni catechisti che danno la loro competenza e il loro servizio alla comunità, alcuni sono giovani e altri più ricchi di esperienza. La nostra comunità deve valorizzarli. Pensiamoci insieme e sviluppiamo idee e proposte per costruire questo nuovo ministero.

Lettera

Caro don Fabio, grazie per le parole sulle Beatitudini che ci ha detto qualche domenica fa. Se le beatitudini sono un cartello indicatore e i guai dei lamenti funebri per stanare le nostre sicurezze legate ai beni come li tradurrebbe oggi a persone lontanissime dalla fede? Grazie. *Giuseppe B.*

Caro Giuseppe, ho tagliato la sua lettera ma rimane la sostanza. Le rispondo con parole che cercano di spiegare semplicemente. Mi piace la parola "beato", ma noi stupidamente intendiamo questa parola come significasse "felice". Non può essere così. Come può essere felice uno che sta per morire? Uno che non ha nemmeno un pezzo di pane? Infatti il termine ebraico di "beato" significa "stare diritti in piedi" (Luigi Verdi). E allora capiamo perché i poveri o chi soffre sono beati. Ecco, la beatitudine è lo stare in piedi mentre tutto crolla, è la dignità. Ed è soprattutto un dono, quello di Cristo che è venuto per "tenerci" in piedi, facendoci risorgere con Lui, nonostante tutto sembri avverso e superficiale. Ecco direi così... don Fabio



Ricordo dei defunti

Domenica 27 febbraio ore 10:45 Defunte: Maria Catania Munafò (ad una settimana dalla morte), Antonietta Semenzato (trigesimo dalla morte), Arianna, Mena e Teresa

Sabato 5 marzo ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 6 marzo ore 10:45 Defunte: Arianna Jacuzzi (a 2 anni dalla morte), Zina